Stéphan Geonget, Rémy Jimenes, Alain Legros, Annoter l'“Ephéméride” de Beuther: les pratiques comparées de deux contemporaines de Montaigne

Filippo Fassina

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5285>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5285

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2016

Paginazione: 516

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fassina, « Stéphan Geonget, Rémy Jimenes, Alain Legros, Annoter l'“Ephéméride” de Beuther: les pratiques comparées de deux contemporaines de Montaigne », *Studi Francesi* [Online], 180 (LX | III) | 2016, online dal 01 janvier 2017, consultato il 18 septembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5285> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5285>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Stéphan Geonget, Rémy Jimenes, Alain Legros, Annoter l'«Ephéméride» de Beuthe: les pratiques comparées de deux contemporaines de Montaigne

Filippo Fassina

NOTIZIA

STÉPHAN GEONGET, RÉMY JIMENES, ALAIN LEGROS, *Annoter l'«Ephéméride» de Beuthe: les pratiques comparées de deux contemporaines de Montaigne*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», LXXVII, 3, 2015, pp. 505-535.

- 1 L'opera da Michaël Beuthe, pseudonimo del giurista Michel de Carlstadt, pubblicata nel 1551 con il titolo *Ephéméride historique*, è di notevole interesse nel panorama letterario europeo sia per la sua particolarità, sia per le informazioni storico-biografiche in essa contenute. Si tratta, infatti, di una sorta di calendario commemorativo, nel quale viene dedicata una pagina a ogni mese e a ogni giorno dell'anno e, per molti di essi, vengono indicati i fatti più importanti accaduti nella storia passata e contemporanea, senza fare distinzione tra le epoche dell'umanità, annotando anche avvenimenti minori quali terremoti e incendi. Singolare è anche il fatto che in ogni pagina viene lasciato uno spazio bianco, probabilmente per permettere al lettore di annotare eventi da lui ritenuti importanti o significativi. Partendo da tale impostazione, questo studio analizza il contenuto degli appunti e traccia un profilo delle persone che li hanno annotati sulle copie dell'*Ephéméride*. In primo luogo, l'A. evidenzia che tale *memorandum*, pur essendo indirizzato principalmente a religiosi, uomini di legge ed eruditi, sembrerebbe piuttosto essere

stato prevalentemente utilizzato da un pubblico di studenti. Tra i personaggi illustri menzionati da Beuther nei vari giorni dell'anno spiccano poi celebri giuristi, ma anche umanisti, letterati e filologi, oltre che grandi uomini del passato, senza che sia celata una certa simpatia per umanisti filoprotestanti. L'opera sembra aver avuto larga diffusione, ma il presente studio si concentra su tre copie del calendario, commentate da tre diversi fruitori. La più celebre è quella appartenuta a Michel de Montaigne, conservata attualmente alla Bibliothèque Mériadeck di Bordeaux e contenente 46 note autografe, scritte in latino prima della morte del padre (1568) e in francese in seguito. Montaigne menziona fatti relativi alla sua vita, alla sua famiglia e al suo *cursus honorum*, senza dimenticare alcuni eventi di importanza nazionale o regionale, informazioni che, nel complesso, risultano estremamente interessanti. La seconda copia presa in esame apparteneva a uno studente di diritto, originario probabilmente di Tournus, che registra scrupolosamente il suo percorso di studi e le tappe dei suoi viaggi nelle varie università francesi. Emergono dati, in questo caso, che offrono uno spaccato interessante della vita studentesca nella Francia del Cinquecento. L'ultima copia, conservata alla Bibliothèque Nationale de France, apparteneva invece a François Rasse de Nœux, chirurgo ed erudito convertito al protestantesimo, che menziona una gran quantità di fatti sia legati alla propria vita sia ad avvenimenti francesi ed europei. Nel complesso, l'A. identifica alcuni elementi comuni di queste annotazioni: la *brevitas* in primo luogo e la concisione, le indicazioni temporali precise, i verbi al passato, l'uso della prima persona; tali elementi permettono di ripercorrere storicamente alcune tappe di quello che può essere considerato una sorta di genere letterario, quello del *memorandum*, che può risultare preziosissimo e ricco di informazioni per gli storici e i biografi.